

COMUNICATO STAMPA

Una sentenza inimmaginabile. Secondo la Corte d'Appello di Messina, gli orfani di Marianna Manduca debbono restituire la somma, peraltro modesta, allo Stato Italiano che era stato condannato in primo grado dal Tribunale di Messina a pagare loro un risarcimento.

Il Tribunale di Messina aveva nella sentenza di primo grado affermato e condannato il comportamento gravemente negligente della Procura della Repubblica di Caltagirone, a fronte delle 12 denunce di Marianna Manduca, rimaste tutte inascoltate, nei confronti del marito Saverio Nolfo, che poi l'ha uccisa nel 2007 a Palagonia (Ct).

Ora, la Corte di Appello di Messina stabilisce che quell'omicidio era inevitabile qualunque provvedimento avesse preso la Procura di Caltagirone, e Marianna Manduca era perciò predestinata ad essere uccisa, essendo del tutto inutili le sue continue e circostanziate invocazioni di aiuto.

Non la Corte di Appello di Messina, ma la Magistratura nei suoi organi rappresentativi dovrebbe riflettere su questa permanente tendenza all'autoassoluzione comunque e dovunque. Se non ci pensa il Tribunale, provvede la Corte d'Appello.

Adesso la parola definitiva sugli aspetti del Caso Manduca legato al risarcimento dei suoi tre orfani spetterà alla Corte di Cassazione.

Intanto, chiediamo un intervento del Ministro della Giustizia e del Presidente del Consiglio per riparare alle conseguenze inique che questa sentenza produce in danno delle vittime di un femminicidio (il cui racconto televisivo ha commosso l'Italia nella fiction di Rai Uno "I nostri figli) e della stessa immagine dello Stato.

Avv.ti Licia D'Amico e Alfredo Galasso